

NOVARESÌ IN SENATO ELENA FERRARA (PD) ANALIZZA LA SITUAZIONE IN VISTA DEL DIBATTITO IN AULA DI MERCOLEDÌ

«Unioni civili, di cosa abbiamo paura?»

Carlo Martelli, senatore dei 5 Stelle, rimanda al mittente l'accusa di aver rovinato tutto

■ Elena Ferrara, senatrice novarese Pd dell'area Rifare l'Italia, è pronta a sostenere il ddl Cirinnà e mercoledì prossimo sarà in Senato per concludere quello che, spiega: «E' stata una mediazione ottenuta attraverso la collaborazione della varie anime del mio partito. La norma stessa è l'esito di una mediazione».

UNA MEDIAZIONE

Certo la situazione si sta deteriorando nelle ultime ore. «Sicuramente non avevo messo in conto - rivela la senatrice - che, nelle ultime ore, sorgessero così tante difficoltà». Ma dei margini di mediazioni ancora esistono: «Vedo ancora aperte delle strade, anche perché sono previsti ancora vari passaggi (non ultimo l'assemblea del Pd di ieri ndr) e spero che il premier, che è anche il segretario del Pd, mantenga la coerenza al percorso che abbiamo intrapreso in questi mesi. Per ora mi baso un punto fermo: non credo che verrà messa in discussione la legge». Sarà anche una battaglia a colpi di strategia: «Canguro sì o canguro no, le valutazioni saranno di carattere tattico. Certo - spiega - sarà un percorso ad ostacoli, tenendo anche presente il voto segreto. Ma spero che il campo venga sgombrato da scenari che non c'entrano con gli argomenti trattati dal ddl Cirinnà».

NO ALL'UTERO IN AFFITTO

«Il provvedimento sulle unioni civili nulla c'entra con la pratica dell'"utero in affitto", che in Italia resta illegale. E tale resterà anche dopo la votazione di questo ddl, che non contempla neppure nel suo testo questo termine. Tutte le persone che si amano devono vedersi riconosciuto il diritto di poter ufficializzare, e quindi disciplinare, la loro unione. A prescindere dall'orientamento sessuale. La "step child adoption", su cui il Parlamento è chiamato ad esprimersi, altro non è che la semplice possibilità per il partner di adottare il bambino del proprio compagno o della propria compagna, anche se dello stesso sesso. L'utero in affitto è un falso mito per continuare a negare i diritti, anche quelli dei minori, per fini elettorali e propagandistici. D'altronde - prosegue la senatrice - la giurisprudenza (e nello specifico la legge 184 articolo 44 lettera B) che norma le adozioni particolari e in casi speciali ha già superato di fatto i confini che negli anni passati avevano un senso, ma che ora sono decisamente obsoleti. Si deve anche aggiungere che non mancano le sollecitazioni della Corte europea dei Diritti Umani sul fatto che i minori debbano essere tutelati. Come firmataria del ddl Cirinnà, infatti, non ho alcun dubbio sulla bontà della proposta che sancisce un importante passo verso l'uguaglianza. Ho sostenuto il provvedimento pensando ai diritti di bambine e bambini, ai quali dobbiamo garantire la continuità af-



Elena Ferrara, senatrice Pd, firmataria del Ddl Cirinnà

fettiva e familiare»

STEP CHILD ADOPTION

E arriviamo al dunque: uno dei nodi cruciali è proprio la step child adoption: «Tutto si fatto più difficile perché si lega al discorso della maternità surrogata». In questo caso, invece, stiamo parlando di minori che già ci sono e che hanno bisogno di poter crescere e vivere serenamente. E i giudici - commenta Elena Ferrara - lo sanno bene: il bambino dove è amato deve restare. Le unioni civili hanno bisogno che ven-

ga recepito questo aspetto, anche se, mi rendono conto, possa stimolare delle riflessioni. È bene precisare che il disegno di legge non prevede adozioni per la coppia dello stesso sesso, bensì introduce le estensioni della responsabilità genitoriale. Se il genitore è unito civilmente ad altra persona (dello stesso sesso), questi potrà adottare il figlio del proprio partner (step child adoption). Così il minore avrà due genitori che possono occuparsi di lui, averne cura, mantenerlo, crescerlo ed educarlo».

Carlo Martelli (M5 S): «Le scorciatoie democratiche non sono mai belle»

■ Carlo Martelli, senatore del Movimento 5 Stelle, è l'altro rappresentante novarese in Senato. Il suo movimento è nell'occhio del ciclone perché, non accettando lo strumento del canguro per eliminare una serie di emendamenti proposti dall'opposizione, ha rimandato in alto mare l'approvazione del ddl sulle unioni civili. Il sindaco di Parma, Federico Pizzarotti ha detto: «E' inutile avere le mani pulite se si tengono intasca». Cosa ne pensa?

«Al di là delle esternazioni di Pizzarotti, che hanno stancato, da quando siamo in Parlamento portiamo avanti una sola battaglia: la democrazia deve essere compiuta in ogni sua forma. Churchill diceva che la democrazia è un esercizio difficile. Difficile perché prevede che si votino delle proposte di modifiche, dette emendamenti, quante esse siano, che si facciano delle sedute in aula anche lunghe, anche notturne, che si dia spazio al dibattito. Abbiamo fatto ampie battaglie contro i famosi canguri, cioè gli emendamenti che cancellano tutto, quando sono stati proposti dal Pd in più di un'occasione. Questa è una battaglia di coerenza e la nostra coerenza dice che gli emendamenti si votino in aula, anche se sono 6.000. Si potevano risolvere in qualche giorno di seduta fiume: bisogna stare in aula anche di notte? Allora staremo in aula anche di notte!



Carlo Martelli, senatore 5 Stelle

Il governo - prosegue Martelli - ha dimostrato che quando ha bisogno di tenere in aula le persone tutta la notte le tiene, quindi la colpa non è del Movimento 5 Stelle, perché abbiamo chiesto per nove volte, ripeto nove, di calendarizzare il ddl Cirinnà. Di chi è allora la colpa? «La colpa è del partito democratico, che proprio nelle ultime ore ha votato per un rinvio di una settimana. Persino la senatrice Cirinnà, promotrice del disegno di legge, ha votato per il rinvio. Allora è il Pd che non vuole discutere il disegno di legge». Per voi è meglio mettere in difficoltà il Pd, piuttosto che votare una legge che sostiene, a rischi anche di deludere qualche vostro militante? «I delusi non sono molti, ma ricordo che noi abbiamo la legittimazione del voto in rete che ci dice che voteremo sì alle unioni civili. Quindi in

COSA SUCCEDERÀ?

Cosa accadrà allora al Senato quando si tratterà di votare? «Alcuni voti mantengono l'aspetto non palese sui punti più sensibili. Questo per permettere a chi ha dei dubbi di votare contro. Sarà l'Aula a decidere, ma saranno scelte trasversali. Certo - prosegue - se ci saranno forze politiche come il Movimento 5 Stelle che cambieranno le carte in tavola, si assumeranno le loro responsabilità. Vedremo come si comporteranno. Ce ne sono altre, invece, che sono allarmate su questo passo in avanti per tradizione e per cultura. E' ovvio che questi ultimi giorni hanno rialzato anche lo loro aspettative di successo, ma vorrei sottolineare un punto: laddove ognuno di noi è se stesso, si deve porre questo problema». E al di fuori della sfera politica? «Ho avuto attestazioni da parte di persone che sono all'interno dell'area confessionale del cattolicesimo, ma che concepiscono in maniera diversa come affrontare temi sensibili che, in una società moderna, chiedono uno sforzo per uscire dai preconcetti. La famiglia, qualsiasi essa sia, deve essere aiutata». Le continue "frizioni" all'interno del partito di maggioranza relativa potrebbero

comprometterne la tenuta?

«Sono momenti di criticità - ammette Ferrara - che mettono in luce anche aspetti metodologici. C'è stato, però, tutto il tempo per giungere ad una mediazione e adesso rimetterla in discussione sarebbe difficile da sostenere per un fatto di democrazia interna. Certo, la mia componente di riferimento, "Rifare l'Italia", sta con le orecchie dritte, anche perché è quella che si è sempre attenuta al testo originale del ddl Cirinnà. Quello che abbiamo costruito - ammette - al di là di qualche ripercussione, è stato fatto con grande sapienza. E spero che si possa arrivare al dunque».

Il capogruppo Pd in Senato, Luigi Zanda ha riunito il suo ufficio di presidenza che ha preso una decisione importante: no allo stralcio dell'articolo 5. Circola anche l'ipotesi di un possibile rispessamento sulla step child adoption, ma solo dopo che l'Aula, a scrutinio segreto, l'avrà bocciata

Sgombrata comunque il campo da ogni possibile dubbio sul suo comportamento Elena Ferrara: «Lo stralcio della step child adoption non sono disponibile a votarlo». Ma aggiunge: «Spero che non si arrivi a questo punto, perché quello che è avvenuto nel direttivo del Pd non ha evidenziato elementi di spaccatura: esiste ancora la possibilità di convergere su punti comuni».

«NON TOGLIAMO DIRITTI»

Poi Elena Ferrara apre a una serie di riflessioni: Non togliamo diritti a nessuno, ne diamo ad una minoranza che ne era priva. Non capisco le paure attorno a questa legge, perché la società del futuro è questa e - aggiunge - noi politici siamo a servizio dell'interpretazione e della registrazione dei cambiamenti che, in questo caso, sono già avvenuti. Dare più diritti ai cittadini non significa toglierli ad altri. Nell'impianto legislativo italiano manca un riconoscimento per le coppie di fatto e alle unioni tra coppie omosessuali. Con le unioni civili saranno finalmente garantiti principi normativi che in tutto il mondo sono da tempo normalità, come i diritti ai successori e di accesso agli atti, la pensione di reversibilità, di visita in carcere oltre che di decidere per il partner in caso di problemi di salute. Tuttavia - prosegue - la Costituzione riserva il matrimonio alle coppie di sesso diverso, ma lo Stato finalmente riconoscerà la coppia omosessuale che si unisce civilmente in una "formazione sociale"; e da ciò la definizione di diritti e doveri. I cittadini italiani non possono avere trattamenti diversi a seconda del proprio orientamento sessuale».

Poi la senatrice del Pd conclude: «Pensiamo alla sofferenza di questa minoranza, perché perpetuarla? Questa legge pone fini a contrasti culturali. Non nascondiamoci un fenomeno che esiste».

s.d.

Sandro Devecchi

LE VARIE GIURISDIZIONI NEI PAESI DELL'UNIONE EUROPEA

L'unione civile è un atto che comporta il riconoscimento da parte dell'ordinamento giuridico (cioè l'insieme delle leggi di uno Stato) delle coppie di fatto e ha il fine di stabilirne i diritti e i doveri. La tipologia delle unioni civili è varia: in particolare, può riguardare sia le coppie di sesso diverso (eterosessuali) sia le coppie dello stesso sesso (omosessuali) ed è disciplinata, ad oggi, da un gran numero di provvedimenti legislativi.

Che cosa sono

Si definiscono unioni civili quelle forme di convivenza, riconosciute dall'ordinamento giuridico, fra due persone, legate da vincoli affettivi ed economici non vincolate dal matrimonio o impossibilitate a contrarlo.

La situazione nell'Unione Europea

Il dibattito sulle unioni civili e sulla parità tra eterosessuali e omosessuali ha fatto sì che questo tema abbia assunto una rilevanza extrastatale e molti Paesi si siano dotati di una legislazione per riconoscere e garantire uguali diritti ai componenti dell'Unione Europea.

Il quadro è vario: certi paesi hanno adottato l'unione registrata, chiamata anche partnership o coabitazione registrata, che garantisce specifici diritti e doveri anche alle coppie dello stesso sesso oltre che alle convivenze formate da uomo e donna. I diritti e doveri possono essere identici, lievemente diversi o molto diversi da quelli delle coppie normalmente sposate.

Alcuni Paesi hanno scelto di regolarizzare le unioni civili con la coabitazione non registrata, con la quale alcuni diritti e doveri sono automaticamente acquisiti dopo uno specifico periodo di coabitazione. Altri ancora, come la Germania, riconoscono le unioni civili con diritti simili a quelli del matrimonio.

Altri Paesi europei, ancora, oltre ad aver approvato il riconoscimento giuridico delle coppie non coniugate di qualunque sesso, hanno aperto il matrimonio alle coppie dello stesso sesso per realizzare la parità perfetta tra etero e omosessuali.

L'Unione Europea ha più volte espresso la sua apertura verso il riconoscimento della parità di diritti a tutti i cittadini, indipendentemente dalla loro origine, condizione sociale, dal loro credo religioso e orientamento sessuale sollecitando gli stati membri ad aderire a tale orientamento a favore delle coppie di fatto, eterosessuali od omosessuali.

s.d.